# Giampaolo Guerini

Effatà (poesie 1968-1975)

Edizioni Pasto Nudo Crema (CR)

© GIAN PAOLO GUERINI



Poeti se avessimo anche noi come ulla	4
L'oblio di queste stanze dove	5
Guardami & guardati le mani le loro lacrime & le loro	
Come gli altri bambini avevamo	7
Quest'afa è magnetismo	9
Tre volte la stessa poesia	
Per noi è degna pena dei nostri delitti & conviene	11
La foce è l'origine misteriosa di ogni fiume	13
Quasi nel 29 che trova la fine	14
Alcune delle parole che finora mi erano misteriosamente vietate	15
Vittima della mia	16
Col tempo che mi cresce nel cervello	17
Vivere l'eternità bruciando la dea scopre	19
L'inconscio è spirito è idea & non mente	20
Piove a grappoli straripano le gocce invecchiandomi	21
Desolante l'estate col reggiseno & le tue	22
Carta patinata palombaro equestre	23
Queste (s)chiuse labbra sgradevoli nel tempo	24

#### Poeti se avessimo anche noi come ulla

poeti se avessimo anche noi come ulla degli immensi pozzi d'idea dal cranio bianco & con unghie affilate saremmo folli nel nostro bisogno di pietà per continuare eternamente l'annaspare nel vocabolario vittime delle nostre parole & per poter creare dal n-ulla & intanto continuiamo a non vedere come fanno tanti altri specchi senza alito tra tutta questa luce d'apparenza anche se lo sappiamo che la vita è un immenso cavalcare dove non si ha mai il coraggio di gettar via le redini & continuiamo a trascinarci nei prati immensi del sogno il nostro aquilone d'istante con la testa fiera inabissata sotto la sabbia oppure di notte quando camminiamo nel nostro universo di due metri cubi con a fianco l'azzurro guardando prima di tutto & prima di tutte per donarla & poi perdonarla la mer che si infila la sua calzamaglia d'aria immensa nel suo soprabito di canditi & di cosce infuocate si posa sul nostro costato trafitto da puntuali appuntamenti con la mère i suoi vetri con noi sul quai di canali che ingoiano la nebbia & gli sguardi pudici della testimonianza saturi d'immediato il nostro sangue si spezza ma anche se non è mica perfezione respiriamo sapere & eternità quando nell'abbandono troviamo poesia vittime della nostra sparpagliata poesia come esenin ma tra proibito & gloria abbiamo scelto morte & ingoiamo le loro scarpette di sesso nero fatte ad uncinetto certi nel sleep facciamo sogni per ofelia la sua bellezza eterna sull'acqua impartisce ordini alla nostra testimonianza (è espandersi) ma minuto dopo minuto soffriamo la nostra lucidità apriamo il flacone dove la notte si veste d'aria nera per l'arruginito baudelaire passione & oppio mongolfiera saluta dietro le tende l'elisir della sua manina & della tua lingua anche se qualcuno dice che il mio cazzo è boumerang & le mie mani che a scatti succhiano l'eco millenario & straripa kierkegaard scoreggia della fede ma io irresistibilmente giuro di restare paralizzato in fondo al tuo diafano bene & poi tentata compenetrazione con questo poichè la mia poesia è arte della menzogna & casa al sole ma anche se non è mica perfezione respiriamo sapere & eternità quando nell'abbandono troviamo poesia cioè:

### L'oblio di queste stanze dove

l'oblio di queste stanze dove il guru è il tuo cuore ripete la chimica che esce nella vedovanza di stare qua nel mio fior di loto aspirando contenente & contenuto sulla brezza pura muori mi dice con i suoi pruriti sull'ottomana ulla che scuote le tende & delicatamente col cuore gocciolante alza bruna dal suo culo la vita spalancata porta ovunque la sua puzza di sole porta ovunque la sua puzza di sole indiscreto che mi passa dentro trionfa tra le vittime & si posa demente cantando nell'elisse sull'azzurro dello specchio adesso il fumo striscia è una serpe tra i porticati della primavera scorsa questo è afgano di zona sepolto & oscillante all'ombra di visioni scolorite io rido & mentre rido piango

### Guardami & guardati le mani le loro lacrime & le loro

guardami & guardati le mani le loro lacrime & la loro
utilità riunita stagione dopo stagione sui polpastrelli
che a un tratto salutano è & sarà sempre così sciolte
& incantate le manette di mani pulite ma qualcosa mi
manca è il destino del destino ma adesso come adesso
non sento più niente è la maschera di pura clessidra che
è la mia vita /mia vita per amore portami sul tuo sesso
a fronda d'albero che lampeggia torrenti di proibito il
venerdì santo lo sai che il tempo su di me non riesce
ad agrapparsi cristallizzata abbi pazienza che faccio
fuoco sul tuo sottile busto dove tutto è femminile /mia
vita sveglia i morti tutti i morti che ti dormono accanto
chiamali che vengano a dondolarsi sui miei modellati
pavimenti di grano & disperazione m'abbaglia la tua
lucidità crollata (grazie d'avermelo detto non sapevo che eri

#### Come gli altri bambini avevamo

come gli altri bambini avevamo anche noi i nostri sandali di cuoio & sotto i tigli ad ascoltare i corvi vicini i fiori di pesco suonavano mute chitarre autunnali ti avvolgevo lo sguardo attorno agli occhi ridevi che ti portavi addietro il buffone di corte sbraita & il frumento cresce dal seme morto & nel vento i germogli fanno danze con l'aria è ora nel cortile stanno preparando per la festa & l'anatra nel fosso stà mangiando le stelle nella torre fuori piove & io il tempo non l'ho più che fare se non aspettare che venga la nutrice con le sue poppe ammonitrici soffiavi sul lume & tra fumo & polvere stavano le tue strade turchine per il cielo passavano per foreste & selve & nelle gole & dietro le pareti in un sogno di giada viene su una muraglia nuda & dietro il salice va dentro alla terra col flauto di canne che soffia nel meandro & sboccia la tua carne dalla nudità quando parlai del tuo viso metà m. m. & gli occhi occhi da dogana sono lys(i) i tuoi occhi che nevicano adesso & anche le cicogne ne parlano si gonfiano gli orizzonti & dalle torri gialle la bava zen dei cristeri batte & non batte le maniche dei tuoi jeans biondi sono le maniche dei boschi sono i canti ovali del giullare su di te i baci di mille bufali in corsa anche la tua blusa rosa si gonfia le tue ascelle minute sputano nuovi amori & ancora i tuoi occhi al dazio esigono dalle mie sentinelle in vetta i fiochi mugolii di debito come ci si sente attorno alla tua corrazza di carta velina la tua anfetamina ancora s'espande in cucina a fare i toast & io a bere il mio vino u. f. si è messa giarettiere nere non sputa più il suo oblio nelle strade & nei cessi col respiro dei flauti attorno alle tue tette t'apiccicavi una nuova versione diecimila tamburi di ghiaccio ritmano tutto il freddo dei tuoi magri indumenti ma le tue dita in bocca oseranno ancora le tue lucide pupille già all mese tatuate sulle mie labbra & l'aquitrino apre le sue braccia al

drago dell'imperatrice mi dicevi dei sogni sulle nuvole sulle cime stavano le gru & vicino gli uccellini che piangono nel loro volo stà gelando ora la loro marcia oggi sbiancato turbina & si scioglie vergine nel vento il tuo stendardo che è carne i sottili ritmi con le loro ombre nella nostra ritornata abbondanza mi ridordo di quando hai inghiottito i fiocchi di fuoco spighe nel grano azzurro non smentire sono forse stato io a scaraventarti addosso le stigmate della bellezza? non lo so eppure con le oche selvatiche se ne andarono i tuoi chiodi di bambù & volarono via i tuoi sentieri ridendo perfino i loro sassi mi corrono dietro & i fiumi si fermano & solo tu mi toccherai in quanto nemmeno i leoni osano farlo vieni ora con la tua caviglia di fango non parli & premi immensa la tua bocca di peonia rossa arriva in mazzi & scricchiola con la trugiada al mattino presto attenta al giorno delle tue nozze attenta al serpente attenta quando verrò a conoscere i tuoi piedini nulla ancora so delle tue labbra che urlano come città in fiamme per il tuo fiato che muore ti amo per la lentezza per il tuo vento innesplorato ti amo trasparente euridice cadono i tuoi fiori dagli alberi nuova si spezzano i tuoi lunghi giorni ritrovata nelle erbe grasse del gargano in specchi con le altre fanciulle senza uscita impachettate per il sole imperiale qua il tempo fruga per la stanza

### Quest'afa è magnetismo

quest'afa è magnetismo afrore di una città che ha freddo questo fiato estivo annaspa in questa bonaccia dentro a grovigli laccati di agonia nel fardello dei miei peccati artistici annaspando nel vuoto d'una poesia di crasi la mia poesia è un cadavere babilonico convertito in audacia repressa in quest'estate che sputa apatia bagnata dai pori della pelle anche la spazzatura nei crocicchi con i pezzi di pane & i cordoni ombellicali devastano in cateratte dalle messi & aquitrini alle canzoni di lutto dei menestrelli parlamentari qua è una calda & seduttrice stagione di versi maturi in silenzio la noia non temo la sua ingordigia batto i tasti & intanto mi sopporto consapevole che la mia eredità è disonore

#### Tre volte la stessa poesia

```
un pompelmo punta il suo piccolissimo
universo sui monti di mago merlino
caduto tra una pagina & l'altra
dei suoi clienti con un suo
nuovo incantesimo la zingara soffia il
naso a un cannocchiale a specchi
di acciaio & vanno i grandi
uccelli molto più grandi dei miei
libri dove la colomba entra fa
una ruota il vento ha perso
le mani alle nuvole in giorno
di sabato ditegli che venga a
farsi nidi & trovarmi sono nel
pozzo nella bianca tomba
l'universo & la zingara vanno a
farsi più grandi dove di giorno
entra la tomba con il suo
pompelmo di vento un nuovo cannocchiale
di ruota bianca & uccelli alle
nuvole altra punta sui nidi nella
pagina un piccolissimo mago merlino fa
libri in acciaio ditegli a una
dei suoi clienti che le soffia
il sabato i miei specchi sono
grandi mani venga una colomba a
trovarmi tra dei monti ha perso
il pozzo & un incantesimo
caduto molto nel naso
mago merlino punta il suo cannocchiale
a specchi sui monti dove grandi
uccelli di acciaio vanno a farsi
i nidi una colomba bianca entra
nella tomba & un pompelmo fa
la ruota tra una pagina &
l'altra dei miei libri il vento
soffia il naso alle nuvole &
la zingara ha perso le mani
dei suoi clienti molto più grandi
di un piccolissimo universo ditegli che
venga a trovarmi con un suo
nuovo incantesimo sono caduto nel pozzo
in giorno di sabato
```

#### Per noi è degna pena dei nostri delitti & conviene

per noi è degna pena dei nostri delitti & conviene la pigolante stradina con la borsa colma di lacrime che intinge il dito d'epulone nella pisside battezzante delle prime silenziose nascite del costato trafitto con le pene

nei polsi afflitti dove s'ustiona il misconosciuto viene parto di piumini dalla tetta catatonica che scorre lenta tra gli uncini in preghiera col sudario di vergine che addenta l'inattesa risposta dopo lo strisciante canto del gallo lui tiene

figlio d'uomo giusto stretto il lichene reversibile sulla croce da dove balzano le gaudenti doglie dove non si curva la catena a dosso d'osso ma torcendosi svolazza l'arida criniera che frena la propria frescura trascinata in seno alla pietra senza voce

dell'arciere irrorato dai fuochi puri della notte fino alla foce di frantumate bisacce da viaggio eppure con la balestra gravida di germogli incisi nella carne come ampia finestra & turgida sul tonfo delle bende di lazzaro con loro scende veloce

ogni membro arrampicato alla lingua del sinedrio erto del grillo perpetuo di eli eli lamma sabactani con l'abbagliante faro nella pianura di cani delle insedianti mie chiome dove l'uncinato libro aperto

dalla schiena scalcia gli ami sul falco copuratore & certo dello spezzare il vano pane escatologico d'emmaus dove l'onda sposata alla grandine è soldone che trilla da sponda a sponda sotto il ponte squillante del glande a sgusciare mio sofferto

& lampeggiato uno cullato nel capezzolo della gola ad onde nella fregola osannante tautologia per scrutare il respiro in velature terso in mazzi di neve incandescente io tiro da artide ad artantide il nostro pitone che depone tra le fronde

non più i trenta denari dell'inchino ma giunchi di sponde a irrorarsi nella fresca sabbia ruotando con il loquace kimono sullo sciagurato intingere l'ascesso del sobrio cazzo perchè sono io la stretta eccelsa sulla clitoride a gonfiarti la placenta di gronde

di rondinelle che portano i vermetti al feto quando voglio un segno dal cielo dove nel canto

assaggiare la smeraldina vita primaverile covata in gola con le lanterne delle vergini prudenti anche la roccia cola & l'estro impera tra i casti fumi dalla cresta iliaca in giostra scagliato dove intanto

la manna del deserto è antica corona di spine sul manto
purpureo del calvario che dissipa le fulgide gengive frizionate
dall'orso unghiato della nutrice in effeta con poppe appena nate
& già ammonitrici a sgravarmi i gusci di noce in alto mare tra la
fornace d'incanto

delle piaghe di cristo che mi scandagliano nel nocciolo della rotula d'uovo mecca di pulce futura & scorro & nasco nel concepimento turbinante della natura con la retina sotto controllo il battesimo di latte gravido come bocciolo

tra i ragli esplode la febbre che curva le vene al mio cucciolo
dell'ansimare & il tuo niente pulsante col mio dolore
sgorga dalla piaga rocciosa il lampo d'acqua del fiore
& la sete è redenta nel dio con noi & nella tortuosa vita sempre
purificante sangue gocciolo

### La foce è l'origine misteriosa di ogni fiume

l'untidio spràclico ha le sue òrige d'anname di casualite emfindungafe a filtrare ogni lettura ogni visione ogni ignoto adesso nudo l'ignoto a manomorta più dell'indaco ho le mani in gorghi in un deserto tra tante cose très bien mit un posito essenziàliti avanguardiste un peu l'arbre généalogique ou chimère pas envahie maintenant en voitures la putain a mains de trompette vaginal d'istinet si liscia le trecce & di kakôfoni salio danso botto a òrene edificàzio da retablire poco alla fuha tutto il riflesso aspirato col fumo ti vedi dio tra il tavolo & il peccato redimimi hachâche & se non ti rifiuto non posso riaccettarti senza niente verrai china dal foglio trascinato il calvario dissipa ogni sofferenza avevo le mani in gorghi in un deserto tra tante cose & se non ti rifiuto il calvario très un peu si liscia Bi liscia si liscia & se lo applica a presto fêtes galantes l'ignoto è la malaria a escrivere allèino la scripzione è il cazzo a manomorta più dell'indaco lancio le palline tutto il riflesso aspirato col fumo del mio cordone ombellicale la putain a mains de trompette vaginal 70x7 l'effet tapis de tout répandues accavallato sull'osso sacro della cinquecento tra la m. da s. & il peccato who's that? redimimi ti vedo dio senza niente chimère pas en senza niente dal foglio trascinato acquasantiera col mille&mille polivalente da détails nell'estasi incommensurabile i veli rivoluzionari vengono a mancare verrai china pateravegloria in telepatia verrò a sfogliare un porticato chez quartier latin tutto il riflesso aspirato col fumo senza niente quasi niente è il pizzo l'ignoto a manomorta da restaurare perchè io tra giochi linguistici interurbani ne ho assolutamente bisogno non posso riaccettarti senza il tuo redimimi hachâche il ira une bonne partie avevo le mani in gorghi du cylindre vu du sol in un deserto tra più ti dell' vedi dio indaca si liscia i peli di castorino dal foglio trascinato l'ermellino bello attorno al perimetro mangia guanti d'equilibri evaporati un mamelone arto from sangènere puis une certaine pénombre c'est l'arbe généalogique de jeanpaul putain de trompette vaginal d'istinet très bien un peu ou verrai chimère china pas dada tra la schiuma del sogno envahie in altomare bruscamente ricado & mi aggrappo a figli immaginari con sette occhi l'ottavo in tasca lavesdo pacti dur nuvì ieroglifici & per un niù oràzio ancora a limitàrzimi l'erschaffu & mi manca mi manca mi manca l'ignoto mi manca l'aria & l'uso delle scale manca manca pénombre & offal jusqu'au sol manca il calvario che dissipa ogni sofferenza

#### Quasi nel 29 che trova la fine

I munto & schiuma del deserto sboccia in icoma la faretra d'artemide uccellino con i polsi velati 2 è fuliggine della placenta a catarsi da ulla 3 appagamento & stò qua a tirar su la pietra immensa delle macerie della mia mente 4 lampo della giumenta

di me vecchio d'infanzia 5 la mia anarchia è misantropismo da soffitta & miasma ciò che penso 6 rotola la tua clitoride ciocca della tua maternità 7 ora che il tuo impressionismo s'è tagliato l'orecchio 8 cresce in te il seme & clio ride

& suona la tromba 9 è questo prestro gret mitrol grefft metlene gramlo del mio inconscio IO vieni campagna del tuo ventre la sorte del tuo grembo il frumento II là sornione orgasmo delle mie pene è un colpo gigantesco per l'escalier in fiori della mia morte

I2 spira il vento & spira l'uomo I3 guanti ovunque ppse facto i poeti tutti morti in fondo a vestiti di aria & vario I4 la notte mi feconda a nascermi siete tutti me I5 il ratto delle sabine & il mio cazzo in ammollo nello sperma I6 antiquario

vendo il mio hasard perfettamente riducibile al lavoro mentale I7 gli amici cadono sono uomini nudi per i macelli ma mi chiedono ancora endecasillabi & allesandrini I8 loro immersi come me nel vano ma I9 io spruzzo la nafta dei coltelli

addosso ai loro musi rotti 20 loro sempre come i pesci nel mare a rincorrere l'acqua & mai il sale 2I le tue palpebre munte il latte delle tue pupille ulla da sogno ulla lanciafiamme care pupille di ulla da dieci metri 22 dal tuo scrinio le tue punte

s'incastrano nella mia chair 23 in compartimenti stagni ad arguire la mia eternità gloria in excelsis deo per gli uomini di cromagnon in canea 24 & salto i pasti & le mie perle ai porci per punire i critici nascosti a guardare le mie camice di forza 25 la tentation

de mes ovaires aujourd'hui en ouate de ton visage 26 infame fa(u)st levati il cappuccio di velluto belzébuth écoute encore quelque moue 27 magnifico ichikawa & lo stò a guardare io in fame qua nel 1973 in balia della bambola che chiude gli occhi & il cor

suo qual polvere di cantieri 28 allucinazioni senza nesso della mia mente-mandrino che ha visto tutto & non vi dirà niente 29 allucinazioni si soprappongono l'infiorescenza al cesso della mia prossima metamorfosi alchimia che matura con la mela del serpente

#### Alcune delle parole che finora mi erano misteriosamente vietate

afa parola fino ad ora vietatami atta a frantumare il sale sugli scogli di rame nel loro quotidiano urlo vermiglio click movimento delle anche mazzolino di luce sulle pietre del molo unghia turchina dei giorni che passano tallone biforcuto lanciato a manciate incontro alle ceneri della fiamma da pronunciarsi poche volte & sottovoce lo stacco della lingua sospeso tra il palato & l'ultima fila di denti cicuta scoperta per caso nello squamare di un irresistibile pomeriggio seduto tra la notturna fiamma & la trasparente ipnosi dell'assottigliato volendo scrivere una vischiosa ode per arthur rimbaud niagara motto estivo scoperto in un pozzo-caminetto senza limite in fondo alle tue pupille da cinque lire nella vetrata schiuma delle isole blessure vocabolo fantasma scafandro di sangue sarcofago di dolore conflitto di buddha balaustra con pizzi di libellula cuciti su guscio liquido burrone neonato nella cassa da morto scioglilingua dapprima microscopico poi introspettivamente decifrabile sebbene per sua natura imposto in una diffusa fioritura fosforescente raramente in apnea roast-beef ultimo sospiro di questa insodisfatta foresta di rabbia letto d'orgia dei nostri culi tondi & dei nostri cessi benedetti & delle nostre donnine nude

#### Vittima della mia

:vittima della mia sparpagliata poesia come euripide (genio & pietà) tra proibito & gloria ho scelto morte & ingoio le tue scarpette di sesso nero fatte ad uncinetto certo nel sleep faccio sogni per ofelia la sua bellezza eterna sull'acqua impartisce ordini alla mia testimonianza (è espandersi) ma minuto dopo minuto soffriamo la nostra lucidità apriamo il flacone dove la notte si veste d'aria nera per l'arruginito baudelaire passione & oppio mongolfiera saluta dietro le tende l'elisir della sua manina & della tua lingua anche se qualcuno dice che il mio cazzo è boumerang & le mie mani che a scatti succhiano l'eco millenario & straripa kierkegaard scoreggia della fede ma io irresistibilmente giuro di restare paralizzato in fondo al tuo diafano bene & poi tentata conpenetrazione con questo poiche la mia poesia è arte della menzogna & haus zur sonne! cioè:

### Col tempo che mi cresce nel cervello

col tempo che mi cresce nel cervello nube che sorge taccoalto di gemme d'oro il paradiso dellaazione è un continente di fuoco desiderio sacro consigliante i ponti saltano attraverso la sabbia sciogliendosi adagio tra le piume addolorate che sono le orme sulla spiaggia piegano i giusti armano la notte dopo ogni giorno i dèmoni spremono aggraziati ogni morale galleggiano sulle nostre teste rubano le mie stampelle & non vedo mai chi entra ne dove va qualcuno mi dice chiudi gli occhi & vedrai oppure muori beato tra le gonne di qualche lugubre aspettare mangio dio la poesia che è mente pudici sopra i tetti se-l'opposizione è la bera amicizia-blake i colombini si fanno la barba nell'errore astratto mentale drastico colpo d'ala poi nella piazza libero capo per libero grembo cerca nei campi somigliante io la sorgente delle rose & i fiorellini intimi delle cosce senza attenzione sorretto tra mille stolti intellettuali uomini in fasce masticate veloci la mia lucidità & sputate dignità come disonore audacia asciugo santità la tua fatapettonudo è questo il pane per vivere nella vertigine nera dei fogli catramati dove scrivo pace dove anche luce incunea le sue lune hotturne & stellate

vivai di stronzi arte dello sfuggire canto con te che dinnanzi cresci infiorescenza delle tue labbra salta travolgi lo spazio che non è mai distanza c'è un letto & languore & porpora c'è il nostro canto la pietà il calcolo la saggezza eternamente i ricordi sdegno lo spirito ladro! fetente! lo sdegno che mi afferra per la gola & che mi castra l'intelligenza de la meglio sospirare sotto l'albero tra la serpe & la melaonatica itmor i i vicoletti di cicoria bui di luce che si abbattono nella mischia do lo di parigi rizzata su con puntelli di ferro in montmartre lo squartare di piantagioni programmate di rendita di immacolato di perfezione ma sparso a raggi & seminato nella collera delle finestre dei pittori & dei furfanti & delle canaglie ovunque a crescere veloce il disgusto i deliri la paura l'aggredire schizofrenia che passa troppo presto madonne con le corna turchine che si sciol gono presto con la calce del muro silenzio è falso l'affascinante volta via i giorni che passano sempre mid mo [00 & noi a lievitare sulle nostre seggiole di cultura & alcool & dubbio i nostri sgabelli di costruzioni letterarie ogni mattina & ogni sera so isa seduti davanti alle nostre macchine da scrivere a creare l'eternità & ad aspettare di crepare come dei coglioni

### Vivere l'eternità bruciando la dea scopre

vivere l'eternità bruciando la dea scopre le chiappe & piace nella sua assenza brilla il fuoco del desiderio cantando lo stonato passato che verrà nel peggiore fumar carta innumidita sotto la finestra un sottile capire vibra nei miei sensi mentre mi levo i jeans risuscitando come un bambino lo stato deelettroshocks della mia sexualità nasce in contatto coi colpi di frusta della consapevolezza l'angelo che inghiotte la sua lunga scia a zampilli getta il suo tizzone di respiro come ossigeno che s'allarga (gioco perso) & brucio le poesie-gran-fiche sotto lo strisciare industriale delle sirene si scioglie nell'aria il sax biforcuto di gato & sputano urlo alla radio come benzina mi lancio tratle incontenibili braccia d'estensione dell'aria incendiata piangendo combustibile & un poco mi annullo per illuminare la mente che straripa & mangia ovunque mettendosi la maschera della pazzia & della difficoltà (adesso stendersi sul letto ad ascoltare la musica della notte...) & vieni che divento fiamma

# L'inconscio è spirito è idea & non mente

=1'inconscio è spirito è idea & non mente ci consumiamo "accipite et manducate" come in questo esempio & in quest'altro "sempre oltre a manciate" succhiando fumo ci consumiamo come in questo esempio "sempre oltre succhiando fumo a manciate" & in quest'altro "accipite et manducate" ci consumiamo "sempre oltre a manciate" "accipite et manducate" come in questo esempio succhiando fumo & in quest'altro:

## Piove a grappoli straripano le gocce invecchiandomi

piove a grappoli straripano le gocce invecchiandomi sono i riccioli inzuppati della mia vita fioriscono nell'aria infiorescenze che a capriole bucano l'aria si stendono come gemme nelle pozzanghere è un na¶f mi diceva con nella mano sospesa all'altezza del mio braccio una sigaretta il suo sguardo sui tasti della macchina scende & s'aggrappa nelle tenebre dei suoi calzoni s'impennano le cosce l'aria pesa l'air la plus faibre mi duole dondolandosi nei suoi capelli che giocano a fare il morto in mezzo alle gocce le ali inzuppate d'ansia ombra bianca & diafana il mio volo si scioglie

### Desolante l'estate col reggiseno & le tue

:desolante l'estate col reggiseno & le tue palpebre ritte davanti a me il peso è questo vivere respiri come supplizzi ma ritornare è desiderio quasi sempre per strada turbati da tramonti & grilli oppressi dall'esistenza mentre nel trifoglio saliamo in cielo & danziamo i nostri blues senza piangerli così senza farle nascere le stagioni spiano noi inchiodati levandoti la cerniera battuta a macchina (d)entro & esco immobile tutto è fermo qua fuori casa l'inferno piange diego muto naviga & prende fuoco il violino coi fianchi scollati vergine il seminario & la tonaca vomitano adagio la mia vecchiaia nel sole che veste tutti di luce fuori dai vetri vacilla stride poi sull'asfalto il cadavere svanisce i suicidi con le torce accendono le stelle tutti insiemme il lupo col pollo fate che questa poesia diventi pane scorgere nel buio far che le parole fecondino gli uomini (di)versi saliva passando la lingua addormentata accarezzo il tuo vociare & insisto sul tuo nuovo-vecchio underground balzando col living su per le strade di venezia un caffè & un succo di frutta & un tè adesso ricordo il tuo rapido manifestarsi è trasfigurazione abbiamo feed and water & emanazioni di cultura unitamente al viaggio in america & la macchina col rullo rotondo ulla saltellava tra la nostra musica & i piatti della mamma sulle sue sete distese ovunque improvvisazioni & pernod non metto in dubbio l'illusione ma la virtù in me tarda a nascere:

### Carta patinata palombaro equestre

carta patinata palombaro equestre la mente nascosta alla mente nelle cantine spezzare rugiada c'è sempre un qualche leffeta da fare in una sera color rosso-pavone ho perso i tuoi baci astratta sirena & vapore a zampilli abbiamo tutti bisogno di perdere qualcosa per andare avanti per sopra vivere nell'occhio del sole una luce di strana melma verde i tuoi occhi nel buio una mano impazzita liberata per fare le carezze su ogni mia oasi importanti anche le bugie il meglio oscillante & ambiguo un reggiseno come il nido di un passerotto un cubo artico uniformi cieche la senna che beve cadaveri beve a tazze l'umor acqueo & l'umor vitreo & l'humour della mezzora ermetica con le vostre ragazze sui boulvar è difficile capire questa metafisica razionale il libretto rotto di mao giungla coreografica sicomori al posto delle liane eccetera male fica mente le mie assenze nel futuro rospo cruciverba vischio tra le cosce agitatori che distribuiscono orgoglio & precisione la domenica mattina ai vetrai & agli imbiancatori di specchi cortesi sovversivi signorili anarchici puafhhhh le perle ai porci l'uragano è nel cassetto il rumore in tasca uominighiaccio che salite & scendete con le vostre borsettine di cuoio & le vostre sporte della standa è importante filtrarsi scomparire bruciarsi il costume da bagno lasciarsi crescere le unghie morire in vertigini san francesco la venere di milo babbo natale muschiodeldeserto notre-dame di parigi la nebbia che striscia sui vetri dei bar & dentro alle voci dei giocatori di carte il freddo & tutto ciò che muore con lui mimetizzato tra i miei nervi si sepellisce in me nell'emorragia del sole al tramonto offuscato dallo spesso fumo dell'hascisc & poi la luna che col suo alone si scioglie nella notte & poi da capo l'alba il giorno il tramonto la notte per scrivere su un foglio che non c'è parole che non esistono uscite da un posto che non tocco che è in me

## Queste (s)chiuse labbra sgradevoli nel tempo

queste (s)chiuse labbra sgradevoli nel tempo misurano lo spessore senza spiegare urlo scarabocchiando sulle tue tette nascondendomi nell'abbraccio fissò & pretese perchè non ti sei ancora tagliato il collo cosa stai aspettando? con l'impronta del tuo sesso sulle mie mani la lussuria & il desiderio dolicocefalo affondato orribilmente ti tendo disteso sui sorrisi il cranio nel vuoto crede(ndo infinitoil farmuffaè...) che ho odor di terra & invece pigolo di sogno in sogno nascosto nella forma del cuore sgomento con auden che trasuda dobbiamo amarci o morire? insieme (petits) a diventare bui nella notte che scende intorno alla mia bara blake annunzia & schiude dentro ai miei occhi cresce la presenza & il cadavere rimuove il mio respiro bruciato l'incubo col mio mongoloide al cesso profuma quando gli dico in vita la mia morte è un lamento senza diritto spegne le candele & ulla non arriva xxxxxx xxxx sfortis xxxx (feu) aspetta come un malandrino un'altra luna

Ciclostilato in proprio settembre 1975